Venerdì 30 Settembre 1898 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXII — N. 233.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni. Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

*Col primo di ottobre apresi nuovo periodo d'associazione alla **PATRIA DEL FRIULI.***

Pervenuti all'ultimo trimestre del 1898, preghiamo tutti i cortesi Soci di Udine e della Provincia a mettersi in regola con l'Amministrazione.

INVOCAZIONI PER L'AMNISTIA.

La *Patria del Friuli*, appena compiutosi l'atto di rigida giustizia contro i provocatori ed esecutori dei moti di maggio, augurò che al più presto possibile, il rigore delle pene possa essere temperato, e persino che venga un'amnistia a chiudere periodo così doloroso della vita nazionale.

Ed a questi giorni incessantemente seguitano sui Giornali le *invocazioni per l'amnistia;* ed il sentimentalismo democratico spinge taluno di essi a chiedere, contro i Regolamenti carcerari, un previlegio per i condannati Giornalisti e Deputati, o in certo modo ascritti tra i caporioni di sètte politiche.

Per senso umanitario noi pur saremmo contenti che nella Legge e ne' Regolamenti fosse ammessa distinzione tra i reclusi per reati politici ed i reclusi per reati comuni. Ma se la Legge ed i Regolamenti non l'ammettono, il solo Potere esecutivo non troverà modo di aderire a quelle *invocazioni.* Così, continuando questa gazzarra filantropica ed insieme censure postume contro i Giudizj eccezionali, si desterà in Italia l'impressione che i condannati pei moti di Milano o di Firenze soffrano ora le torture che dello Spielberg narrava Silvio Pellico nel libro: *le mie prigioni.* Ed almeno fosse fruttuoso l'esempio tra i propensi, per odio settario, a gettare il Paese nelle lotte intestine! Almeno dalle sofferenze, vere o supposte od esagerate, de' condannati politici, si ridestasse negli animi di molti abborrimento a que' traviamenti, ed il proposito di essere ossequenti alle patrie Leggi!

Ma, pur troppo, pel maggior numero degl'invocanti ora mitezza e clemenza, c'è da credere che eglino presto si sieno dimenticati o vogliano dimenticare fatti e lutti, da cui tanto danno venne all'Italia.

Così il nostro amico comm. Domenico Giuriati con lo scritto che pubblicò nell'Organo massimo della Democrazia: così scrittori di minor nomea, che da qualche giorno sull'Organo democratico veneziano, oggi contraddicendosi con opinioni di jeri, alle *invocazioni* suaccennate dànno un suono di minaccia sdegnosa, qualora non fossero esaudite!

Ebbene; noi pur sapendo quale sia il cuore generoso di Re Umberto, ripetiamo che in sì grave argomento i Ministri, cui spetta proporgli mitigazioni di pena od amnistia, devono sentire la piena responsabilità di quest'atto davanti la quasi totalità della Nazione che vuole vivere in pace e rispettosa ai patrii istituti, e la responsabilità di esso eziandio riguardo la morale pubblica e l'avvenire del Paese.

DA MESTRE.

(Nostra Corrispondenza).

Feste patriottiche a Mestre — Gara di tiro a segno commemorativa — Accademia di scherma.

29 settembre.

Vi fu già annunziato che in occasione della cinquantennaria ricorrenza della gloriosa Sortita di Marghera (2 ottobre 1898) si darà a Mestre una grande gara di tiro a segno. Diverse sono le Rappresentanze delle Società di tiro a segno, che vi hanno aderito, ed è già assicurato l'intervento di valentissimi tiratori, per cui la festa delle armi avrà una notevole importanza.

I doni finora pervenuti al Comitato sono i seguenti:

— Due medaglie d'oro del Ministero di A. I. C. — Un servizio in cristallo per punch, dono dell'onor. Tiepolo — Un servizio in cristallo per birra, dono del Cav. Uff. Pietro Berna — Una medaglia d'oro di I.o grado del Cav. D.r Nicolò Marini — Una medaglia d'oro di II.o grado, dono del sig. Baso Marco Morando — Una medaglia d'oro di II o grado, dono del sig. Tallandini Vittorio — Un fucile Wetterly nuovo, dono del sig. D.r Castellani Ruggero — Una papeterie in peluche, dono del sig. Stalla Enrico — Sette pezzi d'oro del complessivo valore di oltre lire 450, dono delle signore Patronesse — Un pezzo d'oro del valore di lire 10, dono del sig. Zennaro-Costante.

E' poi annunciata la venuta di molti altri premi.

A rendere più gradito il soggiorno dei tiratori si sta organizzando una interessantissima Accademia di scherma alla quale prenderanno parte fortissimi dilettanti, per cui è assicurato il miglior successo.

Nè meno attraente riuscirà il concerto che seguirà in tale circostanza, a cui interverranno le gentili ed egregie pianiste signorine sorelle Agustinis, Antonello e Perucchini e la signorina Maria Pizzatti, una distintissima cantante che, sicura dell'avvenire, muove i primi passi dell'arte, del sig. Pascolato Mario, il valente violoncellista veneziano.

Il proclama che ha costato un trono.

Molto probabilmente, nella rivoluzione succeduta in Cina c'è lo zampino della Russia, che volle così ostacolare i progressi dell'Inghilterra nell'inghiottimento del vastissimo ed ancor misterioso impero. Ma ad ogni modo, poichè quella rivoluzione, venuta dall'alto — la zia dell'imperatore che lo detronizza — è attribuita al manifesto pubblicato dal detronizzato; crediamo possa interessare di leggere il manifesto medesimo, come curiosità (non foss'altro) intorno ad una storia lontana. E perciò lo riproduciamo dalla *Petersburskia Vedomosti* di Pietroburgo. Eccolo:

« I nostri impiegati dell'amministrazione pubblica ancor sempre si tengono tenacemente attaccati a certe consuetudini divenute antiquate. L'incompatibilità di una tale sistema è evidente. In questi tempi critici è però nostro dovere di abbandonare certi metodi che hanno fatto il loro tempo e dobbiamo quindi introdurre nel nostro impero, in tutti i campi dell'amministrazione pubblica ben ponderate riforme ed inaugurare un'èra di progresso, di civiltà e di novella prosperità. Senza la coltura occidentale e senza seguire i progressi moderni, la China non può sperare di raggiungere uno stabile benessere.

« Il cieco conservatorismo, che si dibatte stoltamente contro ogni innovazione, lo si deve sradicare, perchè soltanto da esso sono originate le ultime sventure della China. Quindi ordino che tutti i pubblici funzionari dello stato debbano concorrere con tutte le loro forze acchè l'èra di civiltà e progresso trionfi nel nostro impero. Nell'interesse di questa nobile causa ordino che tutti i pubblici funzionari debbano abbandonare gli inutili usi, fra cui quello di portare la coda, che è oggetto di derisione da parte dei popoli stranieri, e vigilare acchè l'opera dei nemici del benessere del mio impero non abbia il sopravvento. I pubblici funzionari prendano ad esempio il governatore di Hawan, mio fedele servitore, il quale, per combattere il conservatorismo pone in opera ogni mezzo lecito, per spianare la via alla civiltà. »

Tanto per variare.

Fatto tragico in pretura. — *Graz,* 28 Oggi in pretura ebbe luogo il dibattimento per truffa contro il possidente Giovanni Freidl di Eibyschwald, il quale venne condannato a quattro mesi di carcere duro. Mentre Freidl, che era a piede libero, abbandonava l'aula, s'imbattè in certa Luigia Lenz, pure da Eibyschwald, la quale nel processo aveva deposto contro di lui. Appena scortala Freidl si scagliò contro di lei e le piantò il temperino nel petto. Quindi si diede a precipitosa fuga e non potè venir fino ad ora rintracciato. La Lenz riportò una gravissima ferita e si dispera di salvarla.

Roma 29. Si dice che stamane l'ambasciatore di Turchia siasi recato alla Consulta per chiedere a Canevaro che le Potenze proroghino il termine assegnato allo sgombro delle truppe turche da Candia. Il ministro vi si rifiutò, dimostrando la impossibilità che si ritorni sulle deliberazioni prese.

PRIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDENTI.

Il Congresso internazionale della gioventù universitaria che avrà luogo in Torino nella prima metà di novembre chiuderà in modo solenne ed entusiastico, come è prevedibile, i festeggiamenti dell'Esposizione Nazionale di Torino.

Il Comitato organizzatore in questi mesi si è dedicato con speciale cura per far conoscere all'Estero l'iniziativa della nostra gioventù con ripetute e numerose spedizioni di comunicati e circolari in varie lingue e manifesti a tutte le Università, Associazioni Universitarie, giornali ed ai principali luoghi di ritrovo degli studenti.

Quanto prima l'avv. Alberto Carlo Lolli membro del Comitato, porterà personalmente l'invito di intervento a tutte le Università dell'America del Nord; altri due membri del Comitato Sigg. Camillo Bidasio e Silvio Monselesan hanno felicemente compiuto un lungo viaggio in bicicletta attraverso parecchie città della Svizzera, Germania, Olanda, Belgio e Francia e portarono numerosi inviti agli Atenei a Sodalizi universitari delle Città che si trovavano sul loro percorso.

Sappiamo che il Comitato prepara dei grandiosi festeggiamenti degni della solennità per far buona accoglienza ai compagni esteri e nazionali; fra le altre feste si organizzeranno gare internazionali ciclistiche, di scherma, tiro a segno, ginnastica, ecc. ecc.

Quegli studenti che intendono prender parte a qualcuna di queste gare sono pregati di comunicare la loro adesione al *Comitato autonomo Organizzatore del Primo Congresso Internazionale di Studenti, Torino, Galleria Subalpina.*

Il congresso durerà una diecina di giorni e sarà chiuso da una gita Torino-Genova-Civitavecchia Roma per la quale il Comitato ha ottenuto delle riduzioni speciali e facilitazioni di viaggi.

Quanto prima faremo conoscere il programma delle feste e l'ordine del giorno dei lavori del Congresso: sono invitati intanto gli studenti che avessero compagni o conoscenze all'estero di darne comunicazione al comitato, da cui verranno loro trasmesse le carte del Congresso e comunicata ogni particolare informazione. A questo riguardo è stato pubblicato un elegante periodico *Corda Fratres,* Rivista della Federazione Internazionale degli studenti, di cui la Direzione è in Via Cernaia, 44.

La Direzione delle Ferrovie accorda la riduzione del 50 60 0,0 alle comitive di Studenti di 10 persone.

Una bomba all' Esquilino.

Roma, 29. Oggi vi fu un grande allarme al quartiere dell'Esquilino per una forte detonazione. Dicevasi che gli anarchici avevano fatto esploder una bomba nella caserma dell'artiglieria in via Magenta; invece tutto riducevasi ad una castagnola esplosa da uno sconosciuto. Molti vetri andarono in frantumi.

Notizie raccolte al Ministero degli interni affermano che la deficenza riscontrata nella Cassa comunale di Livorno sale alla somma di 72 000 lire.

La morte della regina di Danimarca

Copenhagen. 29. La regina Luisa è spirata stamane alle ore 5 e mezzo.

La regina Luisa di Danimarca, nata principessa di Assia-Cassel, festeggiò il 7 settembre dello scorso anno, circondata da tutti i figli, nipoti e pronipoti, — non ci mancava che il re di Grecia — il suo ottantesimo compleanno. Da giovane, era una delle più graziose principesse d'Europa. Maritata nel 1842 a Cristiano IX di Danimarca, portò alla Corte di Copenaghen, tutto il suo brio gentile, la sua soave bellezza, il suo spirito acuto e profondo, la sua mente elevata, e quella modestia che la consigliava di mostrarsi, tanto verso la sua famiglia, che verso il suo popolo, piùttosto madre che regina. Si vedeva spessissimo passeggiare nei pubblici giardini della capitale a braccetto del re, vestiti come due semplici borghesi, salutati da tutti, non molestati da alcuno.

Andavano orgogliosi del sopranome loro applicato: « i suoceri d'Europa ». A voler spiegare tutte le parentele della casa regnante di Danimarca, bisognerebbe sfoderare la genealogia di tutte le altre dinastie d'Europa. Infatti la regina Luisa aveva 6 figli, 42 nipoti, 15 pronipoti. Il figlio maggiore principe ereditario Cristiano Federico Guglielmo, ha sposato la principessa Luisa di Svezia e Norvegia; la principessa Alessandra è andata moglie al principe di Galles; il secondogenito, che è re Giorgio di Grecia, ha preso a consorte la granduchessa Olga Costantinowna; la principessa Dagmar divise, col nome di Maria Teodorowna, il trono di Alessandro III; la principessa Thyra ha sposato il duca Ernesto di Cumberland, e il figlio più giovane principe Valdemaro, è marito di Maria d'Orlèans.

Queste parentele si sono poi moltiplicate mediante altri matrimoni, fra i figli dei figli.

Si assicura che la regina Luisa abbia avuto un debole per concluder matrimoni; non le bastava pensare alle figlie e alle nipoti; voleva provvedere anche alle dame di Corte, e cercava sempre di trovare uno sposo a tutte le fanciulle che l'avvicinavano.

Tutte "cose di nessuna importanza,,

Il *Corrispondenz Bureau* ha da Zagabria 29. Secondo informazioni ufficiali, l'incidente avvenuto a Bedekovcina tra muratori croati e muratori italiani, si ridurrebbe ad una rissa di nessuna importanza, non provocata da motivi politici.

Le ferite riportate dagli italiani sarebbero di pochissima entità.

—

Noi stampammo anche questa informazione. Si sa: quando si tratta di fatti disgustosi, le informazioni ufficiali son lì per attenuare, per ridurre a nulla. Ma il fatto è che ogni giorno sono centinaia e centinaia gli operai nostri che ritornano dall'Austria. Ne fuggiranno più per timore che per reale pericolo: ma intanto ne fuggono — un buon mese prima del tempo: e il danno per la nostra provincia è gravissimo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 53

UN' ARTISTA DA TEATRO.

(Dall'inglese).

La lettera dilucidava semplicemente il dispaccio telegrafico.

— A che pro? diss'io a De Pretis. Dopotutto, non val forse meglio che egli dimentichi tutto ciò?

— Voi non lo conoscete, — disse il maestro prendendo una presa di tabacco.

Egli aveva perfettamente ragione, considerato lo svolgimento delle cose, in appresso.

Improvvisamente, Nino scrisse da Londra. Egli aveva conchiuso un contratto, secondo il quale, diceva egli, aveva stabilito di cantar tre volte solamente. I due direttori di Teatro ch'erano amici, s'erano accordati assieme per una tal combinazione.

Egli scriveva in preda all'abbattimento il più profondo. Diceva che quantunque fosse stato più fortunato nei suoi debutti, di quel che avesse sperato, era desolato però, di non aver incontrato la contessina; e aveva accettato di andar a Londra nella lusinga di trovarla.

Nel giorno in cui mi giunse la lettera in parola, io ricevetti una visita.

Era nel pomeriggio, verso al tramontar del sole, ed io me ne stava seduto nel mio vecchio seggiolone verde, guardando il cardellino nella sua gabbia e pensando con tristezza a quella povera cara baronessa, al mio figliuolo, e a tante e tante altre cose.

Il campanello della porta di casa risonò, e Mariuccia mi portò un biglietto con le sue grosse e nere dita che portavan la traccia delle patate che aveva pelato

Il nome che figurava sul cartoncino bianco portomi da Mariuccia era questo: *Barone Assuero Benoni* — e senza indirizzo.

Io dissi a Mariuccia di introdur il signore nel salotto, ed ei non tardò molto a comparire.

Io riconobbi bentosto l'uomo che Nino mi aveva descritto, con la sua purezza e freschezza di tinte, il suo naso d'aquila, e la sua capigliatura bianca come la neve.

Io mi alzai per riceverlo.

— Signor Grandi, diss'egli, — spero che voi scuserete la mia importunità. Io m'interesso assai del vostro figliuolo, il grande tenore.

— Signore, — replicai io — la visita di un gentiluomo non è mai importuna. Permettetemi di offrirvi una sedia.

Egli sedette ed incrociò una delle sue magre gambe sull'altra.

Egli era abbigliato all'ultima moda, portava delle scarpe inverniciate e teneva in mano una leggera canna d'ebano a manico d'argento.

Il suo cappello era nuovo e così bene spazzolato, che rifletteva un'immagine circolare degli oggetti che erano nella stanza.

Ma vi era in lui una tal specie di dignità personale, che lo sottraeva da ogni ridicolo riguardo alla sua *toilette.*

— Quanto siete buono, — sclamò egli. — Forse voi amereste sapere qualche cosa sul conto del signor Cardegna... il vostro figliuolo, poichè egli non è nulla di meno, non è vero?

— Perfettamente, — dissi io, — ne sarei giubilante. Vi ha egli scritto, barone?

— Oh, no, no, non siamo mica abbastanza intimi amici, per ciò. Son passato per Parigi l'altro giorno; l'ho sentito tre o quattro volte, e l'ho invitato a cena da Bignon. Egli è un genio, il vostro figliuolo, ed ha conquistato tutti i cuori.

— E' un complimento di gran valore, poichè fatto da un musicista così eminente come voi, — risposi io, — giacchè, come voi lo sapete, Nino mi aveva fatto di lui un ritratto sorprendente, come violinista.

— Sì, disse Benoni, — io sono un gran viaggiatore, e mi reco sovente a Parigi a passare uno o due giorni. Vi conosco tutti. Cardegna ha ottenuto un trionfo completo. Tutte le donne lo regalarono di fiori, e tutti gli uomini lo invitarono a pranzo.

— Scusate la mia curiosità, — interruppi io, — ma poichè voi conoscete tutti a Parigi; voi potreste anche dirmi se il conte de Lira e sua figlia, vi dimorano attualmente. E' un ufficiale prussiano in ritiro.

Benoni distese una delle sue lunghe braccia e allungò le sue dita sui tasti del pianoforte, senza far uscir loro dei suoni.

Egli poteva giungere così lontano dal posto in cui stava seduto.

Egli non fece alcun segno significativo, ed io mi assicurai che Nino non l'aveva in proposito interrogato.

— Lo conosco benessimo, — disse egli tutto ad un tratto, — ma lo credeva qui.

— No, essi sono partiti improvvisamente da Parigi, un mese fa.

— Io posso facilmente informarvene per farvi piacere, — proferì Benoni, i cui sguardi vivaci si rivolsero verso di me con far scrutatore. Io lo posso sapere a mezzo del banchiere del conte, che è probabilmente anche il mio. Ma che cosa ha dunque quel giovanotto? Egli ha l'aria triste come don Chisciotte.

— Nino?... Egli è probabilmente innamorato, — diss'io abbastanza imprudentemente.

— Innamorato?... Allora egli è innamorato della signorina de Lira; egli è andato a Parigi per trovarla, e non può riuscirvi. Ecco perchè voi mi domandate se io so dove essi si trovano.

Io rimasi così stupito della prontezza della sua divinazione, che lo guardai a bocca aperta.

— Bisogna ch'egli ve l'abbia detto! — sclamai io infine.

— Niente affatto. Nel corso di una lunga esistenza io ho imparato a mettere due e due insieme, ecco tutto. Egli è innamorato, è vostro figlio, voi cercate una giovane donna... Tutto ciò è chiaro come il giorno.

Ma in realtà, egli aveva indovinato il segreto da ben lungo tempo.

— Perfettamente, — diss'io con umile accento, ma tuttavia non fidandomi di lui, — io non posso che ammirare la vostra perspicacia. Io vi sarei obbligatissimo di dirmi dove si trova quella buona gente. Voi mi sembrate amico di Nino, signor barone: ajutatelo dunque ed egli vi sarà riconoscente. Non è poi cosa tanto tanto straordinaria infine, che un grande artista ami la figlia di un nobile, benchè, dopo tutto, io sia abituato a pensarlo.

(Continua).

PEL CONCORSO

al monumento da erigersi al Rossini

IN SANTA CROCE

E' la seconda volta che si bandisce questo concorso, poichè la prima non c'era, a parere della commissione per la scelta, un solo bozzetto che meritasse di venire prescelto.

Guai a noi, alla nostr'arte, se questo concorso fra gli scultori italiani ne rappresentasse non dico i sommi (chè, pare, non si sono degnati offrire il loro scalpello alla gloria del massimo dei nostri musici, accanto al quale si avrebbero certamente assicurato un posticino di fama imperitura), ma almeno vi figurassero alcuni fra i migliori e molti dell'«aurea mediocrità».

Di tutto ciò poco o nulla. I concorrenti sono quasi tutti giovani, troppo giovani: e se devi lodare in alcuni la affannosa ricerca del nuovo, — ciò che lodevolmente tentò Carlo Romanelli, — s'è costretti a tacere il nome d'altri che hanno dato nel gretto o nello stile puramente lapidario; nè si può a meno di rimproverare a parecchi il concetto informativo, l'essersi ridotti all'eterne cappelle, malamente foggiate sulle meravigliose di Donato, il non aver nemmeno guardato — che mai considerato — il posto dove ha da sorgere il monumento e la serietà del tempio massimo delle glorie d'Italia.

In quasi tutti poi notasi assoluta trascuratezza della forma e specie nelle figure.

Non so darmi ragione perchè mai gli ultimi venuti si ma ardimentosi scultori e pittori trascurino tanto la forma che vediamo fin troppo curata, accarezzata dai migliori letterati moderni, e perchè mai ammirino il Segantini o compagni quei nostri artisti della parola che nella forma ed anche per la sola forma meritano il nome di letterati.

A mala pena potei credere ai miei occhi vedendo segnata col nome d'uno meritamente stimato scultore una statua che è, starei per dire, una pagliacciata.

Parliamo de' tre bozzetti considerevoli pel concetto e per la forma ed anche perchè addimostrano come i loro autori sentano e studiino amorosamente l'arte.

Uno è del giovane Ettore Zocchi. Un armonico basamento sorregge, sul corpo avanzato, un lirista che, come gladiatore abbattuto, si regge sul fianco e rattiene la lira a modo d'arma che non vuole più adoperare; dietro innalzansi a scalea sette gradini, in capo ai quali sono certe figure ben modellate e piene di sentimento, — i protagonisti delle più popolari opere del Rossini, — disposte come in quadrato di battaglia per salvare dall'ingiuria del tempo la fama del loro creatore, il di cui busto e posto su grosso cippo in mezzo a loro.

Porti l'autore indietro la parte avanzata, si che il lirista non occupi il primo posto, slanci ed aggrazii il pesante e tozzo cippo e dia risalto maggiore al busto del Rossini; così il monumento risulterà bello e figurerà assai nel vano in cui egli lo vuol collocato.

Gli altri due bozzetti sono del Cassioli, scultore noto per buoni lavori eseguiti per la facciata di S. M. del Fiore. Uno consta di un grande cippo con sopra vagamente inalzata un'urna elegante, avanti alla quale, a sedere, una figura contempla il Rossini effigiato nel medaglione ch'ella sorregge a sè davanti. Il tutto è ottimamente proporzionato; arieggia però, — sia pure lontanamente, — a quello eretto al Machiavelli. Peccato che la figura non posi felicemente e non renda un pensiero, un sentimento determinato; ed il grande arco a... di sfondo, — tutto colori, — con sotto il noioso albero portante ne' rami il nome delle opere rossiniane, nuoccia anzi che giovare all'insieme.

L'altro bozzetto è quello che merita d'essere prescelto sia per l'insieme, sia per la figura centrale indovinatissima, piena di vita e di pensiero. Rappresenta essa un genio che veglia il sul sedile fatto a bello studio semplicissimo. Dal bell'abbassamento sporgente sotto a' suoi piedi, alzansi rilevati appena appena semplici pieritti, con sopra due mensoline che sorreggono due graziose colonnine e sopra esse elegantissima un'urna colla scritta «A Rossini»

La trovata è nuova, l'insieme è elegante e ricorda a meraviglia il gusto e lo stile migliore dei tempi del maestro.

Portate un po' in avanti i pieritti, ingrandite le mensole e possibilmente sostituite le esili colonnine con qualche cosa di meglio, il bozzetto risulterà tal cosa da potersi dire veramente riuscita.

G. C. Costantini.

P. S. Ho letto questa mattina la relazione della commissione esaminatrice e ne ho avuto piacere perchè non vi discordo che in cose secondarie. La commissione è stata formata dagli egregi artisti: A. D'Andrade, E. Chiaradia, C. Boito.

Per la morte del generale Cosenz.

Il Re alla sorella del defunto.

Roma, 29. La salma del gen. Cosenz nel pomeriggio venne imbalsamata. La scorsa notte fu vegliata per turno da due capitani di vari reggimenti.

I funerali si faranno a spese dello Stato sabato.

Il Re ha telegrafato alla sorella:

«La morte del generale Cosenz, di «lei fratello, mi affligge sinceramente. «Associandomi al lutto di lei, ricordo «l'affetto, l'amicizia, il patriottismo «dell'illustre soldato, che servì strenua«mente la causa nazionale e fu ognora «modello di virtù civili e militari. A «nome anche della Regina, esprimo «a lei i sentimenti di condoglianza per «la dolorosa perdita, che sarà pure «sentita con vivo rammarico dalla Na«zione e dall'esercito.»

Telegrafarono anche il duca d'Aosta, il presidente del Senato Farini, il sindaco d. Venezia, il generale Turr.

La morte di un senatore.

Il senatore Luigi Acquaviva, duca d'Atri e di Nardò, nato a Napoli il 20 dicembre 1817 è morto a Giulianuova. Fin dal 1847 cooperò alla libertà ed indipendenza della patria. Dopo i moti del 1860, in benemerenza dei prestati servigi, venne elevato alla dignità di senatore, con decreto del 20 gennaio 1861.

Una catastrofe ferroviaria.

Berlino, 29 — Presso Krossen sull'Oder, un treno merci instradato su falso binario cozzò contro un treno trasportante operai.

Tanta fu la violenza dell'urto che i vagoni si accavallarono l'un sull'altro. Quattro operai rimasero uccisi, tre riportarono ferite gravi e 12 lesioni di natura leggera. Il conduttore del treno di operai riportò ferite gravi, il rimanente personale ferroviario non ebbe che contusioni leggere, 28 vagoni fracassati.

L'affare Dreyfus.

La Corte di Cassazione e la revisione.

Parigi, 29. Il procuratore generale Manau presso la Cassazione, ha esaminato i documenti dell'affare Dreyfus, fra cui i *dossiers* trasmessigli da Loew presidente della sezione d'accusa, il quale può ora chiedere comunicazione dell'altro *dossier* ultra segreto rimasto negli archivi del ministro della guerra, se il relatore non riterrà sufficienti le indagini che gli furono comunicate.

Nel qual caso ricomincierebbe una vera e propria istruttoria e la decisione allora non si potrebbe avere prima della fine dell'anno. Se invece la Corte si limiterà a decidere soltanto in merito alla ricevibilità o no della domanda di revisione, la soluzione potrà aversi entro l'ottobre.

Già si dice che, a termini della lettera del guardasigilli, la Corte di Cassazione dovrà occuparsi solamente del caso di revisione, non di annullamento.

E in proposito a ciò, il *Matin* ha consultato un membro della Cassazione, il quale rispose che probabilmente la Corte respingerà la domanda di revisione perchè appoggiandosi questa esclusivamente sulla esistenza di un *fatto nuovo* che determini la necessità di rifare il processo, è probabile che la Corte non riscontri gli estremi del *fatto nuovo* mentre se si fosse chiesto l'annullamento della prima sentenza per vizio di forma, è probabile che la Corte avrebbe dato verdetto affermativo.

Il motivo per cui si dimise Perier.

Il giornale la *Croix*, contrariamente alle rivelazione del *Daily News* sostiene che l'ex presidente Casimir Perier ha più volte smentito che le sue dimissioni siano state originate dall'affare Dreyfus. Egli si dimise perchè era rimasto disgustato dalla disorganizzazione dei poteri. Perier però crede alla colpevolezza di Dreyfus.

La feritrice di Ollivier.

La signora Paulmier, la feritrice di Ollivier redattore della *Lanterne*, fu posta in libertà provvisoria.

A proposito del libro di Esterhazy.

Londra, 29. — Pare che Esterhazy abbia venduto a parecchi editori contemporaneamente il suo famoso libro, facendosi anticipare qualche rata del prezzo pattuito mediante la consegna di alcune pagine di insolenze inconcludenti.

L'editore francese Fayard dichiara di aver acquistato con un contratto in piena regola ogni diritto sul libro di Esterhazy avendo pattuito un prezzo di 100.000 franchi, più gli utili, ed anzi di aver già sborsato qualche acconto. Ora l'editore di qui, Grant Richards conferma in una lettera diretta al *Daily Chroniele*, di avere acquistato la proprietà dell'opera dello stesso Esterhazy.

In questa lettera poi l'editore Richards aggiunge che, in seguito ad un lungo colloquio avuto col maggiore Esterhazy, questi gli dichiarò puramente immaginarie le pretese rivelazioni pubblicate dall'*Observer*, e che tutto quanto il maggiore Esterhazy si propone di dire, sarà detto e provato nel *suo libro*, o in dichiarazioni da lui firmate.

Un testimonio importante.

La *National Rewiev* pubblica per informazioni avute da Berlino, che il governo tedesco ha annunciato al governo francese in via ufficiale, ch'esso ha permesso che il colonnello Schwartzkoppen, ex-addetto militare tedesco a Parigi, deponga a Parigi oppure all'ambasciata francese a Berlino, sotto vincolo di giuramento, come testimonio, nella questione Dreyfus.

Cronaca Provinciale.

Ampezzo.

Il sindaco si è dimesso. — Il sindaco Spangaro si è dimesso, dopo tanto tempo dacchè le sue dimissioni si aspettavano.

Cividale.

Drammi degli emigranti.

Enormi sevizie furono fatte in Austria anche prima dell'assassinio, a danno di Freschi Elia quindicenne di qui.

L'autorità procede.

Nuovo altare. — Domenica 2 ottobre, festa del Rosario, a S. Francesco, verrà inaugurato un nuovo altar maggiore, opera del vostro Pizzini.

Per gli addobbi, le figlie di Maria in questo giorno lavorano a tutta possa colle macchine e coll'ago. — Così va bene, ma niente politica.

Cinematografo. — Fra giorni avremo il cinematografo che agì tra voi, promettente 50 quadri nuovi — Si presenterà al Sociale. Buona fortuna.

Medaglia al valor civile. — Il bravo giovane Nicoli G. Batta d'anni 18, agente del sig. G. Caneva che nel 7 agosto p. p. salvò nel fiume Natisone la bambina di 8 anni Maria Zitti con pericolo della propria vita, venne proposto per la medaglia al valor civile. — Congratulazioni.

A Castelmonte. — Lunedì 3 ottobre, d'accordo i cantori e suonatori cividalesi, ci sarà una bella festa commemorativa. Alla mattina verso le 10, messa solenne con musica a piena orchestra del Maestro Candotti, scritta per il centenario della Madonna delle Grazie nel 1870, nella quale vi è un *Incarnatus* veramente paradisiaco a voci scoperte. All'offertorio, si eseguirà una sinfonia scritta appositamente dal Maestro R. Tomadini.

Alle 2 pom. grande concerto sul piazzale. La sera precedente, grande luminaria e fuochi d'artificio.

Non è a dubitarsi che molti saliranno la poetica montagna, per dimenticare le ire della pianura.

Irreperibile. Zorzenone Amedeo d'anni 36, morto nella casa di pena in Gradisca li 29 agosto 1898, lasciò la moglie vedova e due pargoletti. Lasciò una sostanza di L. 100 in denaro e pochi indumenti a loro beneficio e che a Cividale si trovano depositati alla Pretura. Ma per quante ricerche fatte a Ziracco-Faedis-Udine-Treviso, non si hanno notizie. Chi può aver interesse non ha che di rivolgersi alla locale Pretura od a Snidero Giovanni per andare in possesso.

San Daniele.

Una ragazza salvata L'altro giorno, la fanciulla Temporali Teresa di anni 12, nativa di Villanova, al servizio presso la famiglia di Adamo Pietro, di Giavons, nel mentre stava lavando alcuni pannicelli, cadde nel Ledra. Certo Tebaldo Puppa di Secondo, accorse e, visto il pericolo della disgraziata, si gettò nel Ledra e la pose in salvo. Pochi istanti ancora e la Temporali sarebbe annegata.

Osoppo.

Per la bandiera. — Le nostre signore hanno aperta una sottoscrizione per acquistare la bandiera da decorarsi con la medaglia d'oro testè decretata dal Governo del Re, per l'eroica difesa del 1848 contro gli austriaci.

La festa della consegna della medaglia avrà luogo il 20 novembre p. v.

Cronaca Cittadina.

Consiglio Comunale.

Oggi, come annunciammo, si raduna il Consiglio comunale.

Abbiamo ricevuto questa mattina soltanto la relazione (datata 29 settembre) sulla accettazione delle proposte del comm. Marco Volpe:

a) per la sistemazione dell'Asilo infantile da lui fondato;

b) per la cessione ch'egli fa al Comune a scopo di beneficenza, del quota a lui spettante nella comproprietà delle officine ed impianto di illuminazione elettrica.

Le commissioni per lo studio delle due proposte furono così formulate:

per l'Asilo: Volpe avv. Emilio, assessore, presidente; Pecile comm. G. L. Schiavi avv. L. C., Comencini ing. Francesco. Gropplero co. Andrea;

per la officina elettrica: Canciani ing. Vincenzo, assessore, presidente; Billia G. B., Mantica co. Nicolò, Rizzani ing. G. B., Pagani Camillo.

Le due commissioni esaurirono con vivo interessamento il loro compito preliminare, e diedero modo alla Giunta di concretare, di pieno accordo col comm. Marco Volpe, la forma definitiva delle di lui proposte, quale oggi verrà presentata all'approvazione del Consiglio. Eccole:

«In relazione alle lettere comunicate nella seduta del 21 marzo p. p., ed a voto delle Commissioni incaricate del relativo esame; — il Consiglio delibera:

«I. di accettare la proposta impegnativa del comm. Marco Volpe, per la sistemazione dell'Asilo Infantile del suo nome, sulla base dei termini e condizioni portate dall'allegato Atto preliminare *A*; — delegando la Giunta alle stipulazioni e pratiche conseguenti; — riservata la sanzione del Regolamento organico dell'Asilo.

«Restano conseguentemente revocate le deliberazioni 18 novembre 1892 e 3 ottobre 1893 del Consiglio comunale relative ai fondi occupati dall'Asilo, e non ancora eseguite.

«II. di accettare la proposta impegnativa del suddetto comm. Marco Volpe per la cessione a scopo di beneficenza della quota a lui spettante nelle Officine ed impianto elettrico di Udine, sulla base dei termini e condizioni portate dall'allegato Atto preliminare *B*; — delegata la Giunta alle stipulazioni e pratiche conseguenti.»

Ed ecco la parte sostanziale dei preliminari:

Asilo infantile.

«Allo scopo di assicurare sotto il patrocinio del Comune di Udine la continuità dell'Asilo Infantile che porta il suo nome, il comm. Marco Volpe dichiara e si impegna per sè ed eredi come appresso: Lo Esso Comm. Marco Volpe dona al Comune di Udine l'edificio occupato dal predetto Asilo Infantile, insieme col completo mobilio ed arredamento, e con ogni accessorio esistente, nonchè la porzione di fondo da esso acquistata col Contratto 15 settembre 1894 atti Baldissera. — Dona inoltre al Comune medesimo la somma capitale di It. lire 225 mila, da versarsi in rate libere entro anni due, con decorrenza dalla data del presente preliminare.

II.o Il Comune assumerà il patrocinio diretto dell'Asilo, curerà ch'esso continui e si mantenga nel suo indirizzo attuale; vi eserciterà le ingerenze stabilite dall'apposito regolamento organico; o stanzierà ogni anno nel suo bilancio passivo un concorso invariabile

---

Il Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1.

Lo scrivano, Don Alonzio.

Tutti i giorni, dalle otto del mattino, sino a poco prima che accendessero i lampioni della Città, Don Alonzio Bordone, fiorentino, era là, sotto la seconda arcata dell'antico teatro San Carlo, davanti al suo rustico e quasi sgombro tavolino in attesa dei suoi casuali clienti, poichè egli già da anni si era dato a quella specie di professione.

Malgrado la sua statura assai bassa, le sue forme gracilissime e la sua testa tutta calva, egli era un bel vecchietto. Gli ornava il viso una barbetta alla Cavour, bianca come la neve, alla quale, egli, fervido ammiratore del grande statista e dell'indipendenza italiana, non ostante la sua povertà ed i suoi sessantacinque anni, teneva enormemente.

I suoi occhi cerulei, spesso impressi d'un languore segreto, erano così dolci e così teneri che chiunque li contemplava si sentiva compreso d'affetto e di fiducia. Molte rughe però solcavano il suo volto, la pelle di cui, nondimeno era rosea e fresca; indizi codesti d'un uomo che ha molto sofferto; ma intrepidamente e senza lasciarsi trascinare e spegnere il dolore nei vortici deleterei d'una vita sregolata, folle, indecorosa. Difatti, ancora adesso, il suo regime di vita era dei più modesti e sobri.

Beveva poco, si nutriva con poco, stava quasi sempre solo, docilmente, e lavorava più che poteva: quel lavoro ch'egli coerentemente chiamava distrazione. Amava molto, solamente, tutte le sere, chiuso bottega — anche questa era una sua ironica espressione — andare a passeggio, un'ora e più, per la via Caracciolo — il solo punto, secondo lui, che potesse dare a Napoli una superiorità al paragone della sua gentile Firenze — ma sempre solo soletto ed a preferenza dopo d'aver pranzato, ch'è come dire nelle ore in cui non si ode colà che lo sciacquìo prolungato dell'alta marea frammezzo agli scogli e non si vede che case, alberi, cielo, acqua e la doppia, lunga e fantastica fila dei fanali; il tutto mirabile, armonioso, ma silente e deserto.

Cosa diancine si nascondesse nell'anima del signor Alonzio da essere tanto assiduo a queste peregrinazioni al chiaro dei fanali o della luna, nessuno era mai stato capace d'indovinarlo. Si era cercato, ricercato, battuto, ribattuto, dato il tenace e gradito istinto che ha quella popolazione di ficcare il naso nei fatti altrui;ma niente, perchè Don Alonzio, oltre a quella originalità, ne aveva altre. Ad esempio, nessuno era stato buono, fino a quel giorno, di fargli accettare, sia pure a gratis, un invito a cena, a teatro, ad una festa. E a quanti commenti, a quante supposizioni variate aveva dato origine ciò al principio della sua residenza in Napoli!

Chi lo aveva creduto un disgraziato tradito dalla moglie nel colmo dell'affetto, chi un infelice rovinato da speculazioni cattive; e questi erano i buoni; poi, chi un truffatore ricercato dalla polizia, chi un evaso dalla galera e sopra tutte era prevalsa l'opinione ch'egli avesse del gran denaro nascosto e volesse, per avarizia, mostrarsi povero. Sempre così in quel bel paese di molta ignoranza: statevene soli, fatevi i fatti vostri: siete un avaro misterioso, se non altro!....

Ma lo scrivano fiorentino a tutti aveva saputo dare un'efficace *controveleno*; quello cioè di tirar diritto nelle sue faccende e lasciar dire.... Difatti adesso tutti lo lasciano tranquillo e se qualcuno di tanto in tanto faceva capolino nella curiosità, lo faceva esclusivamente per gettare, come si suol dire, parole al vento, od ammazzare la noia delle chiacchere.

Epperò, Don Alonzio, durante i vari anni che esercitava quella meschina professione libera, e sedeva lì sotto, non aveva mancato, quantunque superficialmente, di dare qualche informazione sul suo stato passato e presente di essere. Era vedovo, con una figlia, che, maritatasi, si era recata in America senza curarsi più di lui.

A Firenze aveva tenuto una legatoria di libri, che fu distrutta da un incendio. A Napoli, poi, si ci trovava per esservi venuto come segretario con un ricco signore inglese, il quale, innamoratosi del decantato *bel cielo*, vi era rimasto due anni, e se ne era fatto volontariamente, il coperchio, dic.amo così della tomba. Da costui inoltre, come ben servito, aveva ereditato un vitalizio di circa due lire al giorno; ed era con queste e con quel poco che cavava fuori facendo lo scrivano — occupazione procuratasi per non morire d'inerzia, alla sua età — che tirava avanti l'esistenza. Qui stava tutto, per chi, naturalmente, ci voleva prestar fede; per chi no, pace!...

Don Alonzio, di umore, era assai variabile.

Venivano giorni, e maggiormente nel cuore dell'estate, nei quali lo si vedeva a raccontare storielle, avventure di viaggi, fatti politici, tranquillamente al venditore d'acqua solfurea, alla smaltitrice di giornali, al lustrascarpe, al mendicante ed altri, i quali alla lor volta avevano fissato colà il loro cotidiano ritrovo ed ascoltavano a bocca aperta. In altri giorni invece non era possibile fargli dire tre parole, nè tampoco di avvicinarlo. Ed era triste, doloroso a vedersi, allora: increspava la fronte, stringeva i denti, impallidiva, guardava angosciosamente in un punto fisso come a rispecchiarsi in un amaro ricordo; poi appuntava i gomiti sul tavolo, chiudeva il volto fra le mani e quando di moto proprio o per una qualunque cagione lo scopriva nuovamente, dai suoi occhi rossi e gonfi, si capiva che aveva pianto.

Oh, quanto avrebbero pagato, allora, il collega di faccia a lui e tutti gli altri che lo conoscevano per avere la spiegazione di quel dolore profondo e muto: ma invano perchè egli solamente se si si accorgeva di essere osservato, era capace di alzarsi, andar via d'un subito e, per quel giorno, non farsi più vedere.

Egli era anche di ottimo cuore. Narravano, in proposito, di lui, che, un giorno un buon diavolo, quasi della sua età, ma avente nel viso e negli abiti le traccie della più squallida miseria, gli fece scrivere un letterone che pareva il copione di un dramma; gli fece perdere la *bussola*, perchè, ogni tanto, quel periodo che lui stesso aveva suggerito, per degli scrupoli che lo coglievano d'improvviso, voleva che fosse eliminato e diversamente espresso: e alla fine, siccome il poveretto scriveva al suo unico figlio, che era sotto le armi da un anno e che gli aveva chiesto caldamente un soccorso di pochi soldi per potere una volta tanto travarsi coi *camerati* a bere e pagare la parte sua; il poveretto, a mezzo di Don Alonzio stesso, così gli rispose: «Sinora ho potuto mettere as«sieme, e Dio solo sa con quanti stenti «e privazioni! due lire e ottanta cen«tesimi. Tolgo quattro soldi per lo *scri«vano*, poi quello che occorre a farti «il vaglia, ed il resto te lo mando. Non «dolerti per me: purchè riesca a gua«dagnarmi un pezzo di pane ed i quattro «soldi per la locanda, è tutto quello «che chiedo».

NICOLA GUERRA

(Continua.)

di lire 10,125 da pagarsi alla Amministrazione dell'Asilo senza altra rispondenza.

III.o Finchè sarà in vita il comm. Marco Volpe, a lui spetterà la Presidenza del Consiglio direttivo e la amministrazione economica dell'Asilo, ed il Comune verserà a sue mani la annualità, scalare o normale, di concorso. Avrà il medesimo facoltà di migliorare e completare l'Asilo a sue spese; ed anche tali lavori o miglioramenti si intenderanno donati al Comune. Se però le innovazioni portassero un aumento della capacità o della spesa organica dell'Istituto, il comm. Volpe si obbliga di completare proporzionalmente il capitale versato al Comune. — Dopo la morte del comm. Volpe, uno dei membri della sua famiglia da lui designato, od uno dei suoi eredi, sarà di regola chiamato a far parte del Consiglio direttivo, e gli spetterà, come al fondatore, la amministrazione economica dell'Istituto.

IV.o Un regolamento organico, da elaborarsi dalla Commissione speciale di accordo col comm. Volpe, e da sanzionarsi dal Consiglio comunale, fisserà le norme generali per l'indirizzo, limiti, direzione ed amministrazione dell'Asilo. I regolamenti di dettaglio e di disciplina ed i programmi educativi e didattici, saranno proposti dal fondatore e sanzionati dalla Giunta municipale.

V.o La Giunta municipale prende atto della suestesa proposta, che sarà presentata al Consiglio comunale per la accettazione nei riguardi del Comune, ed ottenute le superiori sanzioni, sarà ridotta in istrumento formale.

VI.o Ogni spesa e tassa viene assunta del comm. Volpe.

Officina elettrica. «Desiderando il sig. «comm. Marco Volpe di rendere sempre «più attuabile la creazione in Udine di «un Ospizio per cronici ed eventual«mente per vecchi operai inabili al «lavoro, e di devolvere a vantaggio dei «concittadini i risultati della propria «industria di illuminazione elettrica: «presenta al Comune di Udine la se«guente proposta:

«I.o Il comm. Marco Volpe promette e si obbliga per sè ed eredi di cedere e consegnare al Comune di Udine, allo spirare dell'attuale contratto di appalto 7 maggio 1888, la propria interessenza di quattro quinti nella comproprietà delle officine ed impianto elettrico e relativi accessorii per la illuminazione pubblica e privata nel Comune, ora della ditta sociale Volpe e Malignani in base a Contratto 31 marzo 1888 atti Baldissera.

«II.o Qualora per le circostanze dell'industria il Comune non trovasse di sua convenienza di continuare l'esercizio della suddetta officina, avrà facoltà di vendere, d'accordo coll'altra parte interessata, la quota d'impianto come sopra ceduta ed il ricavo netto sarà devoluto all'erigendo Ospizio sopra indicato.

«III.o Qualora invece il Comune alla fine dell'appalto intenda assumere l'esercizio dell'industria, devolverà allo scopo suddetto tre quarti degli utili netti, fissando con equità, e d'accordo coll'altra parte interessata, il canone annuo da calcolarsi per la pubblica illuminazione. Ma potrà anche rendersi libero ed assoluto proprietario di quattro quinti dell'impianto e dei relativi utili, col devolvere all'erigendo Ospizio un importo eguale a tre quarti del valore di stima della suddetta quota d'impianto.

Tale stima sarà determinata sulla base del valore commerciale dell'intiero impianto elettrico, avuto riguardo alle condizioni d'allora della industria, ed alla avvenuta cessazione dell'appalto della illuminazione pubblica; e ciò mediante giudizio inappellabile di cinque arbitri, due da sceglier-i dal Comune, due dalla ditta Volpe e Malignani, ed il quinto dai quattro primi, o in difetto dalla Autorità giudiziaria.

«IV.o La Giunta municipale prende atto della suarticolata proposta, che sarà presentata per la accettazione al Consiglio comunale, ed ottenute le sanzioni superiori sarà ridotta in istrumento formale.

«V.o Il signor Arturo Malignani interviene per prendere legale notizia della proposta medesima, in quanto può concernere i suoi rapporti colla ditta Volpe e Malignani.

«VI.o Ogni spesa e tassa contrattuale sarà prelevata dal ricavo della vendita nel caso previsto dall'art. II.o Nei casi previsti dall'art. III.o sarà sopportata dal Comune.»

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 Settembre a L. 107.79.

Sagra di Pagnacco.

Domenica prossima, se il tempo lo permetterà, la Sagra di Pagnacco riuscirà straordinariamente animata.

Oltre ai soliti divertimenti, alla sera vi sarà illuminazione fantastica, — alle ore 19 fuochi artificiali, poi nella trattoria Caffaro, fornita del migliore *comfort*, avrà luogo una grande festa da ballo, con scelta orchestra diretta dall'esimio maestro Blasigh.

Il concorso degli Udinesi sarà, ne siamo certi, numerosissimo e la geniale sagra non ismentirà, nemmeno questo anno, la tradizionale sua buona fama.

Date un soldo...

Pare così radicata, nella popolazione di certe parti d'Italia, la tendenza a vivere dell'altrui carità, che, per ottenerla, non rifuggono da qualunque tentativo.

Ieri, per esempio, nove calabresi della provincia di Reggio presentavansi alla Pubblica Sicurezza per ottenere il viatico fino al loro paese. Senonchè perquisiti, vennero trovati in possesso: di una ricevuta postale in data del giorno prima da Pontebba, donde uno di loro aveva spedito a casa 100 lire; e, fra tutti nove, di quasi lire 250!.. Uno teneva un biglietto da cento lire in bocca, a guisa di cicca, per meglio nasconderlo; un altro aveva nascosto poche lire in altra parte ch'è l'antitesi della bocca...

All'Ospedale

vennero medicati: Pilotto Francesco di Antonio d'anni 14 tipografo, per contusioni ed escoriazioni al dorso della mano destra, guaribile in giorni cinque;

Vardiuati Emilio fornaio d'anni 14, per scottatura di primo grado alla faccia, guaribile in giorni cinque; e Menegbini Edoardo di Enrico d'anni 21, falegname, di qui, come gli altri sunnominati, per ferita lacero contusa della mano destra, prodotta come negli altri da cause accidentali, guaribile in giorni cinque, salvo le solite complicazioni.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Cudugnello Pietro*: Totis Matilde ved. Fanna cent. 50.

Il Comitato Protett. dell'Infanzia di qui, ringrazia il sig. Giuseppe Manzini per l'elargizione di L. 5 fatta a mezzo della Redazione del *Giornale di Udine*, per ricordare la morte del sig. Senatore Rossi avvenuta 7 mesi or sono.

Annegamento.

La bambina Vittorina Lodolo, di mesi diciotto, eludendo la vigilanza della propria madre Anna Leva, si avvicinò ad un fosso attiguo all'abitazione e, caduta vi, annegò.

L'orario dei muratori.

Avvertiamo che l'orario dei muratori pel mese di ottobre è il seguente:

Principio lavoro	ore	7
alle	»	12
Ripresa lavoro	»	13
Fine	»	17

Posta economica.

Al professor Lambri Segretario del *Circolo Italia* — Vienna.

La ringrazio vivamente pel ricordo gentile, e per la promessa. Ogni cosa che mi venga da Lei, sarà sempre gradita. *G.*

Corso delle monete.

Fiorini	226.—	Marchi	133.—
Napoleoni	21.50	Sterline	27.10

Memoriale dei privati.

Municipio di Buttrio.

E' aperto il concorso al posto di maestra della scuola femminile del capoluogo collo stipendio di L. 560

Le istanze corredate dai documenti di legge dovranno essere presentate a questo Municipio entro il sette ottobre p. v.

Buttrio, 25 settembre 1898.

Il Sindaco

C. Docomo Annoni.

Sindaco di Treppo Carnico.

Avviso di concorso.

A tutto il 10 p. v. ottobre resta aperto il concorso:

a) Al posto di Maestro Sacerdote per la Scuola facoltativa della frazione di Tausia con annesso stipendio di L. 700 ed alloggio, oltre L. 162, quale congrua col semplice obbligo di celebrare in Tausia la messa in giorno festivo.

b) Al posto di Maestra per la scuola femminile di questo Capoluogo collo stipendio annesso di L. 600, ed alloggio.

Gli aspiranti, entro il suindicato termine dovranno far pervenire a quest'Ufficio Municipale le loro istanze in bollo corredate da tutti i documenti prescritti dall'art. 128 N. 4 del Regolamento Generale per l'istruzione elementare per le aspiranti al posto di maestra del Capoluogo; e dai documenti indicati alle lettere *c. d. e. f.* del succitato articolo 128 N. 4 per gli aspiranti al posto di maestro di Tausia.

La nomina seguirà anche per la scuola facoltativa di Tausia a termini delle disposizioni di legge che regolano le nomine per le scuole classificate.

Dall'Ufficio Municipale

Treppo Carnico, 23 settembre 1898.

P. Il Sindaco

Antonio Baritussio.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani

I mercati della trascorsa settimana furono discretamente forniti di cereali con buon numero di compratori, per cui andarono conclusi abbastanza affari.

Frumento — Affari limitati, con prezzi stazionari. Si quotò da lire 18.50 a 19 l'Ettolitro.

Granone — In buona vista, con prezzi in rialzo, stante le tante domande. Si quotò da lire 10.50 a 11.50 il nostrano comune e da lire 12.50 a 13 l'Ett. il pignoletto.

Segala. — Sempre sostenuta con prezzi fermi. Si quotò da lire 12.75 a 13 l'Ett.

Avena — Sostenutissima con rialzo quasi di 1 1/2 lira. Si quotò da lire 19 a 19.50 il quintale.

In Italia Nel frumento, dopo le molte vicende trascorse ed i ribassi di speculazione sui mercati esteri, si appalesa un certo risveglio; i prezzi sono meglio tenuti e la tendenza va facendosi buona.

Nel melgone, in generale, i prezzi sono discretamente sostenuti, con vendita abbastanza facile; il consumo si rivolge quasi esclusivamente alla qualità nazionale, essendo le partite estere ormai esaurite ed il genere assai sostenuto sui mercati di origine.

Nell'avena, i mercati segnano calma e poca ricerca; ciò è conseguenza diretta delle importazioni forti, operate in vista del rialzo dei tempi scorsi.

Nella segala si concludono transazioni piuttosto ristrette ed in vista dei soli bisogni correnti.

Questa settimana, sulla nostra piazza finora mercati nulli, causa la piova.

Sete.

Milano, 29. — I pochi affari in seta che si sono fatti oggi, segnano il proseguimento della calma che dura da tanto tempo sulla nostra piazza.

La generalità dei detentori è sempre fiduciosa nell'avvenire e questa fiducia si traduce nella fermezza delle loro pretese; nulla viene a scuotere, per contro, l'apatia dei nostri compratori, i quali aspettano ordini dal consumo, che per ora non vengono o vengono in misura limitata ai bisogni correnti.

I generi a risparmio di prezzo, tanto in greggia che in lavorato, sono quelli che in giornata attirano l'attenzione del compratore, sempre però con difficoltà d'intesa.

A Vienna fu riaperto ieri il Parlamento; e si incominciarono le solite scene. Furono presentate 103 proposte d'urgenza, 58 interpellanze e diverse proposte tendenti a dichiarare i ministri in istato di accusa.

Prima di passare a lavori proficui, ce ne vuole!...

Il congresso della stampa, che si tenne in questi giorni a Lisbona, deliberò di convocarsi nel prossimo anno a Roma.

A Torino, la prima rappresentazione del *Radcliff* di Mascagni ottenne un successo vero e serio. All'autore furono offerte tre corone e moltissimi doni.

Notizie telegrafiche.

Un'energica interpellanza sui fatti di Trieste presentata dai deputati italiani

Vienna, 19. Il Club italiano presentò oggi un'interpellanza sui fatti di Trieste. L'interpellanza, redatta dall'on Hortis, è una requisitoria schiacciante contro le autorità politiche di Trieste.

Gli interpellanti confermano d'aver visto coi propri occhi il contegno passivo delle guardie di Pubblica Sicurezza verso malfattori che osarono assalire persino l'Ospedale, e miravano soprattutto a danneggiare l'officina del gas e l'acquedotto con intenzioni criminose.

Questi malfattori erano appena poche centinaia, di cui si sarebbe potuto facilmente aver ragione, se la polizia non avesse preferito far da scorta inerte agli autori di quelle orgie barbariche.

Tutti sanno — proseguono gli interpellanti — che quei dimostranti erano gente benevisa alla polizia, giovinastri pagati da società politiche. Strano era il contrasto che presentava il benevolo atteggiamento delle guardie verso i saccheggiatori, mentre invece si spiegava una grande energia contro chi difendeva il suo avere, o protestava indignato.

Ma egli è — dice l'interpellanza — che si voleva profittare di quel momento opportuno per dar la caccia agli italiani allo scopo di far credere Trieste antitaliana, quando tutto il mondo sa che Trieste è orgogliosa della sua nazionalità, che essa ama fraternamente i cittadini del Regno.

L'interpellanza, in termini vibratissimi, chiede maggior energia da parte delle autorità. Il grido *Viva l'Austria* non deve assicurare l'impunità ai delitti comuni. Le autorità devono compiere sempre coscienziosamente il loro dovere.

Gli interpellanti domandano quindi al Governo se e quali misure intenda prendere verso le autorità che non seppero prevenire nè impedire simili eccessi. Chiedono inoltre se il Governo risarcirà i danni materiali, domandando infine per l'avvenire maggior tutela della popolazione italiana.

Un altro conflitto della China con gli inglesi.

Shanghai, 29 — Dicesi che il Tsung-Ly Jamen (ministro degli esteri) chiederebbe spiegazioni circa la presenza della flotta britannica a Petchili.

ULTIMA ORA

Un attentato contro il Re di Rumenia sventato.

Budapest, 29 Il «Pesti Naplo» pubblica la notizia di un attentato progettato contro il re Carlo di Rumenia e sventato per la vigilanza delle autorità di polizia ungheresi. Su un piroscafo della Società di Navigazione danubiana, diretto per Orsova, attirò su di se l'attenzione un passeggiero elegantemente vestito, il quale durante il tragitto chiese al capitano del piroscafo a che ora partisse da Orsova il primo treno per la Rumenia. Soggiunge di voler andar a veder le Porte di Ferro. Il giovanotto fu arrestato ad Orsova dalla gendarmeria che lo attendeva allo sbarco. Egli viaggiava senza bagagli e recava seco soltanto una valigetta a mano, la quale conteneva una bottiglietta di veleno, due pugnali, due pistole e due coltelli. Sottoposto ad interrogatorio, l'individuo rifiutò di dare qualsiasi spiegazione relativa alla sua persona e circa lo scopo del suo viaggio. L'autorità di polizia di Orsova era stata avvisata dall'estero che colà doveva arrivare un individuo pericoloso.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
·M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14 15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18 20	·M. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

. questo treno si ferma a Pordenone. | . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.50	O 20.46	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M. 12 —	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
·M. 22.05	22.33	M.· 22.43	23.12

· verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

da San Giorgio	a Trieste	a Cervignano
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.43	18.10	S. T. 19.25

PER LE INSERZIONI
SULLA
Patria del Friuli.

Per inserzioni di articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, i committenti fuori di Udine devono inviare con cartolina-vaglia l' importo almeno approssimativo. Questo importo si calcola così: ogni linea d' un foglietto comune di lettera centesimi trenta, ovvero (per un conto più esatto) cinque centesimi per parola, cioè il prezzo che ne' grandi Giornali si fa pagare per la *pubblicità economica*.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco